

L'intenzione modifica la materia e può essere registrata. Dr. W. Tiller Stanford University

Dr. William Tiller " Tutto cio' a cui una persona pensa con un un intento specifico, ha un vasto potere sul regno fisico, spesso in modi che non vengono notati". Nel 1997 William Tiller, ancora professore all'università di Stanford nel dipartimento di Scienza della materia e ingegneria, decise di fare un esperimento per vedere se l'intenzione umana potesse essere "ingabbiata" e poi usata per influenzare un processo chimico.



Per fare questo utilizzò una semplice "scatola nera", dalle dimensioni di un telecomando, e dotata di una memoria di sola lettura programmabile e cancellabile elettricamente. Il suo esperimento si sarebbe basato sulla presupposizione che i pensieri potessero essere "imprigionati" in un bit di memoria elettronica e in seguito "rilasciati" per influenzare il mondo fisico.

L'obiettivo scelto fu quello di cambiare il pH dell'acqua (la misura di acidità o alcalinità di una soluzione), in quanto rimane all'incirca stabile ed è possibile rilevare anche cambiamenti piccolissimi. Un cambiamento di un'intera unità sulla scala del pH, rappresenterebbe un enorme cambiamento.

Tiller convocò quindi un gruppo di meditatori che, focalizzandosi intensamente sulla scatola nera per quindici minuti, impressero l'intento di cambiare il pH dell'acqua aumentandolo e diminuendolo di un'intera unità. La scatola nera con l'intento, fu poi avvolta da Tiller in un foglio di alluminio e messa in una gabbia di Faraday (contenitore in grado di isolare l'ambiente interno da un qualunque campo elettrostatico esterno). Tiller preparò anche una scatola nera "di controllo" dove non era stata impressa alcuna intenzione. Le scatole furono poi spedite in un laboratorio a duemilaquattrocento Km. di distanza, senza specificare quale delle due fosse quella "impressa". Una

volta nel laboratorio, fu condotto uno studio utilizzando delle provette piene d'acqua.

L'esperimento ebbe un successo straordinario. Infatti le provette che vennero in contatto con la scatola nera "impressa", modificarono il pH aumentandolo o diminuendolo di un'unità mentre il pH delle provette che furono esposte alla scatola nera di controllo, rimase invariato.

Tiller riuscì così a dimostrare che l'intenzione può essere "ingabbiata" attraverso la focalizzazione.

Ognuno di noi più o meno consciamente modella la realtà in cui vive, ma solo pochi attivamente. Come afferma Joe Dispenza, uno dei maggiori esperti sul cervello a livello mondiale: "Il mondo subatomico risponde alla nostra osservazione, ma la persona media perde l'attenzione nell'arco di sei-dieci secondi". Quando la mente è libera dal rumore e viene a riposare nel silenzio, l'intenzione è focalizzata, coerente, non è dispersa tra pensieri ed emozioni contraddittorie e quindi l'azione diventa chiara ed efficace. Oggi possiamo dire che la scienza lo dimostra.

William Tiller, dottore in fisica, ha lavorato per un trentennio in ambito accademico ed è attualmente professore emerito all'Università di Stanford nel Dipartimento di Scienza dei materiali e ingegneria. È stato anche consulente del governo americano e dell'industria nel campo della metallurgia e della fisica dello stato solido. Tiller fa parte dell'Accademia americana per l'avanzamento della scienza. Egli è anche il direttore e fondatore dell'Accademia di parapsicologia e medicina e dell'Istituto delle Scienze Noetiche (noetic.org).

Tiller si occupa di un ambito della scienza che è al confine tra razionalità e spiritualità. Ha al suo attivo più di 250 articoli scientifici e vari libri specialistici (il suo campo di applicazione è la cristallizzazione, la metallurgia, e i semiconduttori) nonché svariati brevetti. Nel settore della psicoenergetica ha pubblicato oltre 100 scritti tra articoli e libri.

Libro: [La fisica dell'intenzione](#) di Massimo Corbucci